

martedì 19 giugno 2001

Italia

rUnità | 7

Palermo, fuoco in corsia Torna l'incubo del piromane

Palermo Un incendio ha causato la notte scorsa più paura che danni all'ospedale «Vincenzo Cervello» di Palermo. Nessuno tra i degeni e il personale sanitario ha però avuto conseguenze. Le fiamme si sono sviluppate poco dopo l'una e trenta di notte, da una catasta di materassi di gommapiuma sintetica sistemati dentro una veranda al primo piano del nosocomio, nel reparto ortopedia. Una densa nube di fumo molto tosto acceca e ha invaso subito i reparti di ortopedia e maternità. Molti tra i pazienti hanno tentato di fuggire dall'edificio e alcuni si sono addirittura calati dalle finestre con la lenzuola. Le fiamme sono state, però, rapidamente domate dai vigili del fuoco e la situazione è tornata tranquilla. Secondo una prima stima i danni ammontano a diverse decine di milioni. I diciotto pazienti che era-

no ricoverati nella divisione, ha spiegato il primario Claudio Castellano, stanno tutti bene. I due reparti interessati sono stati sgomberati per sicurezza. «Non escludiamo alcuna ipotesi», ha detto il direttore sanitario dell'ospedale, Giuseppe Galfano. I materassi erano in materiale ignifugo e nella veranda dove si sono sviluppate le fiamme non vi sono fili elettrici. Secondo i vigili del fuoco, invece, il rogo potrebbe essere stato provocato da un mozzicone di sigaretta ancora acceso. I materassi erano, infatti, coperti da alcuni teloni di plastica. Il direttore sanitario ha comunque avviato un'indagine interna per accertare perché il materiale, che doveva essere ritirato dall'azienda municipalizzata di igiene ambientale, fosse invece ammassato sul terrazzo.

Il Tribunale dà ragione ai 351 pazienti contagiati da epatite B e Aids: non ci furono controlli sulla sicurezza del plasma

Sangue infetto, il ministero dovrà risarcire i malati

ROMA Il ministero della Sanità dovrà risarcire le persone che negli anni scorsi si sono ammalate di Aids o di epatite B e C dopo le trasfusioni di sangue infetto eseguite negli ospedali italiani. Il tribunale di Roma ha infatti emesso una sentenza di condanna nei confronti del dicastero. Lo ha detto l'Unione forense per la tutela dei diritti dell'uomo, che aveva seguito i pazienti durante la causa civile. Secondo l'Unione forense, il tribunale civile di Roma ha riconosciuto la responsabilità del ministero della Sanità per le patologie contratte da centinaia di emofilici che si sono rivolti alla magistratura affinché venisse chiarita la vicenda in cui rimasero coinvolte 351 persone ammalate di Aids, epatite B e C. «Ora - ha sottolineato l'Unione forense - centinaia di persone contagiate e i familiari di quelle già decedute potranno ottenere il risarcimento». Ma il ministero

per ora attende la sentenza. Il ministero della sanità aveva l'obbligo di vigilare e di «attivarsi operativamente allo scopo di evitare o almeno ridurre il rischio delle infezioni virali» che corre chi è sottoposto a trasfusioni di sangue o all'uso di emoderivati. Con queste motivazioni il tribunale di Roma ha condannato il ministero della sanità a risarcire 351 emofilici. Ma non solo: il tribunale ha anche stabilito che non spetta ai malati dimostrare la data nella quale si sono infettati, aggiungendo che «è giunto il momento di dimostrare che lo stato delle conoscenze progressivamente raggiunte dalla scienza sin dagli anni '70 avrebbe dovuto indurre il ministero della sanità ad esercitare il dovere di controllare e vigilare sulla sicurezza del sangue e dei suoi derivati distribuiti dal servizio sanitario nazionale». Sono tremila gli italiani ancora

in attesa di un risarcimento, nonostante abbiano già ottenuto il riconoscimento ad un indennizzo per danni da trasfusioni con sangue infetto. Per altri 2 mila non è stato completato l'iter burocratico che dà l'ok alla liquidazione. Intanto, 8 mila nuove domande di risarcimento si sono accumulate sui tavoli delle Regioni, a cui la competenza è stata trasferita dal ministero della Sanità. A fare il punto sulla situazione è il Tribunale per i diritti del malato (Tdm). Mentre l'Unione forense si è soffermata sugli effetti pratici della sentenza, sottolineando che si prospettano tempi lunghi. «Ognuno degli interessati - ha detto l'avvocato Antonio Lana nel corso di una conferenza stampa - dovrà ora fare causa al ministero stesso per ottenere la quantificazione dei danni subiti. Tempi lunghi, dunque, a meno che il governo non avanzi una proposta di transazione per un

risarcimento immediato». Quella di oggi, hanno però rilevato gli avvocati dell'Unione forense, è una «sentenza storica», la cui novità sta nel fatto di stabilire il diritto al risarcimento integrale (danno morale, biologico, vita di relazione e patrimoniale) indipendentemente dal momento di contrazione del virus. La sentenza infatti, hanno sottolineato gli avvocati del Collegio di difesa Mario Lana, Andrea Randi e Salvatore Orestano, «scardina il ragionamento della Corte di appello che nell'ottobre 2000 - dopo che una sentenza del Tribunale di Roma aveva riconosciuto per la prima volta nel 1998 il diritto al risarcimento dei danni a favore di circa 400 emofilici contagiati - ha confermato pienamente in via di principio la responsabilità del ministero della Sanità, ma ha invece escluso la responsabilità dello stesso ministero per le infezioni virali contratte prima

che fossero acquisite le conoscenze scientifiche sulla certezza diagnostica delle infezioni da epatite B, Hiv ed epatite C, rispettivamente nel 1978, 1985 e 1988». Risultato: la maggior parte degli ammalati, hanno affermato gli avvocati, ha visto negato il suo diritto al risarcimento. «Il principio che lo Stato debba risarcire i danni a quelle persone che, entrate in una struttura sanitaria pubblica per curarsi ne siano uscite, invece, con una nuova e grave malattia, spesso incurabile, mi sembra sia del tutto corretto». Il procuratore aggiunto di Roma Gianfranco Amendola che anni fa condusse una indagine sui mancati controlli sulle sacche di sangue che venivano distribuiti presso cliniche private della capitale (con i rischi di diffusione proprio dei virus Hiv, Aids, epatiti «B» e «C»), commenta con soddisfazione la sentenza.

Fiamme sull'Eurostar per vendicare Göteborg

È un anarchico insurrezionalista l'uomo che ha provocato l'incendio. La digos: un gesto isolato



L'eurostar dove domenica si è sviluppato un incendio di origine dolosa Ansa

Virginia Lori

ROMA Un attentato maldestro ma pericoloso: forse frutto di un cane sciolto dell'antiglobalizzazione, ma che poteva avere conseguenze gravissime. Un gesto estemporaneo, senza nessuna trama dietro, frutto probabilmente di un'esaltazione individuale. Le indagini sull'attentato all'Eurostar Roma-Milano, fortunatamente, hanno fatto emergere una verità assai meno preoccupante rispetto alle prime ipotesi che parlavano di un gesto

Si chiama Mario Deiana e la polizia gli sta dando la caccia. Indagata anche la sua convivente

quirenti, a quel punto, hanno guardato le immagini registrate dall'impianto a circuito chiuso della Polfer alla stazione di Bologna: poco prima delle 17.15 sul binario uno si vedeva salire a bordo dell'Eurostar Deiana, proprio con il pantalone a larghe bande e con una valigetta con le ruote. Tra l'altro, Deiana è stato descritto dagli investigatori come una persona facilmente suggestionabile, forse un po' depresso dalla ricerca del lavoro che non trova. Comunque sarebbe un personaggio di secondo piano degli ambienti antagonisti che frequentava. «Un balordo, un personaggio di scarso rilievo, che ha avuto diverse frequentazioni nell'ambito dell'ultrasinistra, ma che non ha comunque un leader», ha detto il dirigente della Digos di Bologna Vincenzo Rossetto.

Una delle ipotesi che vengono formulate è che l'attentatore possa avere agito proprio sull'onda della suggestione del ferimento del giovane contestare antiglobalizzazione a Göteborg o in vista del G8 di Genova. C'è anche chi ha pensato ad un'azione contro l'alta velocità ferroviaria, uno degli obiettivi dei cosiddetti «eco-terroristi».

La polizia, ad ogni modo, è certa che si tratti del gesto di un cane sciolto. A confermarlo, anche la mancanza di una rivendicazione. «È un personaggio che frequenta certi ambienti - ha aggiunto Rossetto - ma di qui a pensare

che ci sia una organizzazione, una regia alle sue spalle proprio no. Non ci sono state rivendicazioni dell'attentato e, analizzando le modalità ci sentiamo di affermare che si sia trattato del gesto sconosciuto di un singolo isolato». Deiana, che vive a Bologna da una decina di anni e che in precedenza ha abitato a Torino, è accusato di incendio, attentato alla sicurezza dei trasporti e fabbricazione di ordigno incendiario. L'inchiesta di Modena, che riguarda direttamente l'attentato, è condotta dal Pm Mirko Margiocco. Nel capoluogo emiliano gli investigatori hanno perquisito l'abitazione di una ragazza, R.M., anche lei trentenne, che frequenta Deiana e che lo ospita. La giovane è finita sul registro degli indagati per favoreggiamento.

Nella perquisizione gli agenti della Digos hanno sequestrato carte, ma niente di direttamente collegabile all'attentato al treno. Quasi sicuramente Deiana ha agito da solo. Oltre al filmato della stazione, gli inquirenti avrebbero in mano altre tracce lasciate dall'attentatore negli attimi della fuga, che permetterebbero di guardare con ottimismo alla possibile cattura del giovane. Anche se, ha ammesso Rossetto: «Lo stesso abbigliamento indossato dal ragazzo denota un comportamento alquanto sprovveduto».

Attive le ricerche in tutta Bologna, soprattutto nei luoghi abitualmente frequentati da Deiana che, hanno specificato gli investigatori, non è sicuramente un punk-a-beatista e tantomeno è strettamente legato ai centri sociali. Non risulta poi che il ragazzo abbia mai indossato una tuta bianca, anche se quello è l'ambiente che in passato avrebbe frequentato.

Neonato di appena due giorni abbandonato in chiesa a Catania

CATANIA Un bambino di due giorni è stato abbandonato all'interno della chiesa dei Minoriti nella centralissima via Etnea, a Catania. Il piccolo è stato trovato dal sacrestano, che ha avvertito i vigili urbani. Un ispettore donna della polizia municipale ha condotto il neonato nell'ospedale S. Bambino. Le sue condizioni di salute generale sono buone. Il neonato, carnagione bianca e occhi scuri, era in un borsone sportivo avvolto in una coperta. Secondo i medici, che hanno definito buone le sue condizioni di salute, è nato da due giorni con un parto naturale. Il borsone era in una delle navate laterali della chiesa, quella che dà sulla via Minoriti. Una scelta, spiegano gli investigatori, dovuta alla necessità della persona che lo ha lasciato di non essere notata. A trovarlo è stato il sacrestano della chiesa è subito uscito per chiedere aiuto ai vigili urbani, sempre presenti in via Etnea. Il

neonato, che era sereno, è stato preso in braccio da un'ispettrice che lo ha portato in ospedale. La polizia municipale ha già fatto intervenire i responsabili dei servizi sociali comunali ed ha denunciato l'accaduto alla procura della Repubblica del Tribunale per i minorenni. «La vicenda - afferma il comandante dei vigili urbani di Catania, Salvatore Raineri - mi ricorda la ruota di tanti anni fa, quando chi aveva figli indesiderati li lasciava in chiesa e non li buttava nei cassonetti della spazzatura, come purtroppo accade oggi. Io credo che la madre del piccolo abbia fatto lo stesso: ha voluto che suo figlio continuasse a vivere». L'assessore comunale ai Vigili urbani, Santo Castiglione, ha sottolineato «l'ennesima prova di grande professionalità dimostrata dalla polizia municipale di Catania» ed ha assicurato che «l'amministrazione seguirà da vicino l'evolversi della situazione».

Omicidio nella notte a Milano: una settimana fa un ferimento nella stessa zona

Cinque colpi per un viado

MILANO Un transessuale è stato ucciso la notte tra domenica e lunedì a Milano. L'uomo è stato ammazzato con sei colpi di pistola che lo hanno raggiunto all'addome. È avvenuto poco prima delle due in via Brivio, all'angolo con via Maggianico, nella zona di Quarto Oggiaro, una via che si perde contro la massicciata della linea ferroviaria per Torino. La vittima, che era senza documenti, è deceduta poco dopo il ricovero al Policlinico. Era stata ritrovata per terra, rantolante, tra due auto in sosta quando è arrivata la polizia chiamata da un abitante della zona che aveva sentito le detonazioni. Non è stato ancora identificato e gli agenti non hanno trovato nessun testimone dell'omicidio. La persona uccisa dovrebbe essere un viado brasiliano irregolare, tra i 25 e i 30 anni. La sua identificazione è soltanto parziale perché negli archivi della polizia risulta aver fornito nomi diversi durante alcune relate antiprostivazione. La vittima era stata segnalata in

Toscana, in Lazio e in Lombardia a partire dal 1998, ed è quindi probabile che fosse a Milano da poco tempo. Il corpo si trovava a cavallo del marciapiede, tra una Lancia Prisma e una Fiat Uno regolarmente parcheggiate, all'altezza di via Brivio 6. La zona è quella appunto del popolare quartiere di Quarto Oggiaro, e il luogo, una via chiusa che attraversa alla fine alcune aree incolte, è vicino a un campo nomadi. Quando è stato soccorso, l'uomo era ancora vivo ma il pur rapido ricovero all'ospedale Policlinico non ne ha scongiurato la morte. È morto peraltro senza fornire elementi utili a identificare i suoi aggressori. Il referto medico parla di cinque colpi in entrata (e uno in uscita), localizzati uno al braccio e uno alla spalla sinistra, due al torace sinistro, e uno nella parte destra del tronco, all'altezza dell'ascella. Secondo i primi accertamenti a sparare sarebbe stato un revolver di grosso calibro, forse del tipo '357 ma-

gnum», da una distanza di circa 4-5 metri. Un particolare che farebbe scartare l'ipotesi che l'omicidio sia avvenuto all'interno di un'auto, a bruciapelo. La vittima, di carnagione scura, indossava dei vestiti femminili e una parrucca castana, aveva una collana, un anello al dito con una grossa pietra e tre tatuaggi: su ambedue le caviglie e sulla scapola destra. Gli investigatori della Squadra mobile sono, per il momento, poco propensi a ritenere che l'omicidio sia scaturito da una rapina, anche se non sarebbero stati trovati i soldi e il telefonino cellulare della vittima. Oggi la polizia dovrebbe cominciare a sentire alcuni dei conoscenti del viado per cercare di ricostruire le sue abitudini. Solo una settimana fa, sempre di domenica, un altro «cerbiatto», di nazionalità peruviana, era stato ferito con quattro colpi di pistola in viale Certosa, a poche centinaia di metri dal luogo del delitto di questa notte.



Un esercito di precari per garantire gli esami

È caccia ai commissari per gli esami di maturità. Quest'anno saranno 108.500 i docenti impegnati negli esami di stato, e circa il 15% sarà nominato tra gli insegnanti precari. Ma, fa notare il presidente del Comitato italiano precari (Cip) Antonio Antonazzo, arriveranno anche le solite numerose rinunce tra i docenti in ruolo. Altri posti che verranno affidati, in extremis, ai precari. Una «scarica» di precari, dunque, per garantire la maturità edizione 2001. «Al momento - ha detto Antonazzo -, ci risulta che oltre il 15% dei docenti delle 11.507 commissioni d'esame siano precari: vale a dire circa 15-20.000 insegnanti su un totale di 108.000 commissari, dei quali 39.943 esterni e 68.461 interni. Una percentuale in crescita rispetto agli scorsi anni». Ma non basta: «I docenti di ruolo che rinunciano alla nomina di commissario d'esame - rileva il presidente del Cip - vengono solitamente sostituiti sempre da precari che, il più delle volte, non sono stati impegnati nell'attività didattica nel corso dell'anno: neo-laureati che presentano domanda direttamente alle scuole».

Pubblicità
È disponibile un nuovo prodotto nelle Farmacie italiane

È in vendita una nuova pillola che aiuta a «dimagrire»

Perdita di peso media fino a 5,8 kg in un mese

MILANO - Al termine della sperimentazione di un nuovo integratore dietetico, i ricercatori del centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale in cui è stato condotto lo studio hanno reso noti i risultati: questo nuovo integratore, assunto due volte a giorno in associazione ad una dieta ipocalorica, ha favorito, in media con deviazione standard, una perdita di peso corporeo di 5,8 kg in un mese. I test clinici di efficacia e sicurezza, condotti in doppio cieco contro placebo, sono stati effettuati su 40 volontari uomini e donne in sovrappeso. I volontari che hanno assunto il prodotto contenente gli efficaci principi attivi funzionali, hanno avvertito una notevole diminuzione della sensazione di appetito, ma soprattutto hanno subito una perdita di peso più che doppia rispetto ai

volontari che hanno assunto il placebo. La notizia ha provocato l'immediato interesse di un vasto pubblico che è andato alla ricerca della pillola dietetica, il cui nome è «LineControl»; è notificata al Ministero della Sanità ed è distribuita nelle Farmacie italiane dalla società Axio, che ha finanziato le ricerche per lo sviluppo della formula per la quale è stata depositata la domanda di brevetto. Il preparato non è un farmaco ed è formulato secondo il grado di sovrappeso: lieve, moderato, forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Coupon Sconto
£. 10.000
In Farmacia
Valido fino al 31/12/2001

Ritagli Farmaciano e 10% presenti in farmacia. Avrà £ 10.000 di sconto sull'acquisto dell'Integratore Dietetico AXIO "LineControl".